

Ierfop, un numero verde per prevenire e scoprire gratuitamente il glaucoma

Componendo il numero verde 800800184, in tutto il territorio nazionale si potranno prenotare visite mediche gratuite



Il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo e il presidente Ierfop Roberto Pili

Un numero verde utile a tutto il territorio nazionale per la campagna di prevenzione e diagnosi precoce del glaucoma. A istituirlo è Ierfop, l'Istituto europeo di ricerca formazione e orientamento professionale Onlus presieduto da Roberto Pili. Componendo il numero verde 800800184, in tutto il territorio nazionale si potranno prenotare visite mediche gratuite. «Siamo da sempre impegnati a diffondere la cultura della prevenzione e delle riabilitazioni visive» sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «e così consigliamo anche per il glaucoma così come per le altre patologie degenerative correlate con l'invecchiamento, visite mediche periodiche e tanta prevenzione». La raccomandazione su tutte è «un corretto stile di vita, una sana alimentazione ed esercizio fisico regolare» raccomanda Pili. A questo si possono aggiungere 20 minuti di camminata quattro volte la settimana e la dieta mediterranea.

L'ultima iniziativa promossa da Ierfop con l'istituzione del numero verde non nasce per caso.

«La prevenzione della salute degli occhi è molto importante» sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo

cieco dalla nascita, «soprattutto nei confronti del glaucoma perché è una malattia subdola, che non dà sintomi e così, soltanto un'apposita visita oculistica può individuarla ben prima che possa cominciare a mostrare i suoi sintomi in grado a portare alla cecità».

Il glaucoma colpisce oltre 66 milioni di persone al mondo e rappresenta la prima causa di cecità irreversibile, la seconda in Europa e nel mondo, dopo la cataratta. Per tale motivo è stata definita dall'Oms una «patologia sociale». Si stima come ogni giorno in Italia siano affette da glaucoma circa un milione di persone. Dai calcoli statistici, nei prossimi vent'anni, a causa dell'invecchiamento della popolazione, si prevede un incremento del 33 per cento. «Al riguardo è utile assumere integratori a base di luteina e zeaxantina, zinco, vitamina B1, acidi grassi Omega-3, vitamina C, cromo» avverte Roberto Pili sottolineando ancora come, «solo la visita medico oculistica annuale dopo i 60 anni di età, e ogni due anni tra i 40 e i 60, ci può garantire una diagnosi precoce in grado di scongiurare la perdita della vista».

Disability manager, una nuova figura di regia e mediazione nel mondo delle imprese

Nasce l'esigenza di ripensare il rapporto persona-lavoro



L'allungarsi della vita media e, conseguentemente, della vita lavorativa porta l'esigenza delle aziende di ripensare il rapporto persona-lavoro. Proprio in questa prospettiva, ecco come questa nuova figura aziendale del Disability manager trova la sua giustificazione. È sempre più necessario infatti gestire oggi tutte le forme di diversità che si presentano all'interno di una qualsiasi azienda o impresa. Differenze di genere, età, provenienza geografica, abilità fisica: si tratta di condizioni che occorre affrontare in modo consapevole così poi da creare e proporre linee strategiche all'interno dell'azienda. Per arrivare a quale risultato? Ottenere il bene stesso dell'azienda attraverso una maggiore consapevolezza dei compiti assunti da ogni lavoratore che in questo modo si sente più coinvolto e responsabilizzato.

Disability Manager

Ma chi è, dunque, il Disability Manager? È il responsabile dell'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro. Più precisamente, la sua definizione è data all'art.11 D.Lgs.151/2015 (attuativo del Jobs Act).

I suoi compiti sono infatti deputati alla predisposizione di progetti personalizzati per le persone con disabilità. Deve risolvere i problemi legati alle condizioni dei lavoratori con disabilità in raccordo con l'Inail per le persone con disabilità da lavoro. La figura professionale conosce l'impresa e le problematiche del lavoratore con disabilità e quindi si raccorda con altre figure aziendali interne così come a enti specialistici esterni.

I suoi compiti

Il Disability manager assume un ruolo centrale nella gestione delle dinamiche di disabilità e diversità nella singola impresa. Da lui vengono stabilite (in base a specifiche competenze e ruoli) le relazioni biunivoche con tutta una serie di figure presenti nell'azienda o impresa. Siano essi i lavoratori con disabilità, il medico competente dell'azienda, il Responsabile del servizio di Protezione e prevenzione (Rspp), i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti. E ancora, con il servizio Risorse umane, i colleghi di lavoro della persona con disabilità, l'Inps e le Commissioni Invalidi civili, l'Inail competente, le Istituzioni per l'avviamento lavorativo mirato ex L.68/99, le Organizzazioni Sindacali e i relativi patronati. Si capisce subito come la figura del Disability Manager assuma un ruolo molto centrale all'interno dell'azienda.

Le funzioni e i compiti

Ecco quindi che il suo ruolo diventa fondamentale nel portare in equilibrio le situazioni e i rapporti con il datore di lavoro e con il Responsabile del servizio di Protezione e prevenzione (Rspp) concordando l'organizzazione aziendale e la gestione delle problematiche complesse.

Non ultimo, vi è da gestire i rapporti con le strutture esterne in relazione alle diverse problematiche correlate a disabilità e lavoro (Servizio Occupazione Disabili, Centri per l'Impiego, enti accreditati alla formazione e al lavoro, Agenzie per il Lavoro (Apl), cooperative sociali, patronati sindacali, ecc.).

Deve quindi stringere il rapporto con il medico competente riguardo le scelte operative da mettere in atto. Le indicazioni date dal medico sulla mansione specifica dal punto di vista sanitario e di igiene del lavoro delle persone con disabilità devono essere tenute nel debito conto.

E questo sia in fase di nuovi inserimenti, sia di mantenimento al lavoro di persone invalidatesi in costanza di rapporto di lavoro.

È fatale trovarsi ad affrontare dal punto di vista organizzativo o gestionale eventuali accomodamenti ragionevoli per i lavoratori con disabilità. Facendo seguito a un'opportuna e precisa sorveglianza sanitaria da parte delle figure competenti potrebbe rendersi necessario valutare l'idoneità lavorativa ponendovi limitazioni, raccomandazioni e prescrizioni.

Trovandosi addirittura con giudizi di non idoneità, il Disability Manager potrebbe trovarsi nella necessità e possibilità di valutare il cambio di mansione del lavoratore così come segnalato dalla direzione medica.

Diventa quindi necessaria la piena collaborazione con le altre figure della prevenzione in azienda per valutare appieno e insieme gli aspetti più critici che si possono incontrare con i lavoratori con disabilità. Normale quindi valutare assieme gli aspetti strutturali del luogo di lavoro e quindi la progettazione o ristrutturazione della postazione di lavoro, l'abbattimento delle barriere architettoniche per garantire la fruibilità dei locali comuni così come dei servizi igienici.

Non sono nemmeno da trascurare i compiti riguardanti gli aspetti organizzativi stessi del lavoro e dei lavoratori attraverso l'abbattimento delle barriere culturali, il considerare gli spostamenti casa-lavoro, lo smart working, la banca delle ore, i permessi specifici per malattia/terapia/riabilitazione.

Come abbiamo visto in questo breve excursus, la figura del Disability Manager non è una professionalità di poco conto e richiede competenze ben specifiche avendo in carico tutto il processo di integrazione socio-lavorativa delle persone con disabilità all'interno delle imprese.

Si tratta di una figura del tutto nuova e alla sua preparazione e formazione occorre lavorare visto come sulla sua utilità e necessità nessuno può trovare da eccepire vista l'utilità che ne deriva alle imprese e, di conseguenza, ai lavoratori.

B.Z.

Progetto “Fake News & Elders”, il punto

Il progetto Erasmus+ finanziato dalla Commissione Europea e curato da Ierfop vede la partecipazione di sei organizzazioni provenienti da altrettanti Paesi

Proseguono le attività legate a “Fake News & Elders”. Il progetto Erasmus+ finanziato dalla Commissione Europea vede la partecipazione di sei organizzazioni provenienti da altrettanti Paesi e ha l’obiettivo di proteggere gli anziani dalle fake news. In che modo? Aiutandoli a trovare in rete una corretta informazione così da valutare in maniera critica i contenuti dei media.

Le organizzazioni partecipanti sono Ierfop (Italia), Frame (Polonia), FyG Consultores (Spagna), E-Seniors (Francia), Spolek Pelican (Repubblica Ceca) e Athens Lifelong Learning Institute (Grecia).

Nella breve newsletter pubblicata a febbraio vengono ripercorse brevemente le attività svolte tra novembre e dicembre e in particolare i focus group e la riunione transnazionale a Parigi.

I focus group

Tra novembre e dicembre, i Paesi coinvolti nel progetto hanno organizzato dei focus group. Tra gli argomenti trattati c’è stato l’utilizzo dei media, le principali fonti di informazione, produzione e diffusione di fake news online, la veridicità delle informazioni digitali e le strategie seguite per evitare di cadere nelle bufale.

La riunione transnazionale

Inoltre, il 13 e 14 dicembre, il consorzio del progetto Erasmus + “Fake news for Elders” si è riunito a Parigi.

In questa occasione il consorzio ha avuto modo di confrontarsi e discutere le conclusioni delle sessioni di focus group svolte nei sei Paesi partner. Sono stati anche forniti dei suggerimenti utili ad adattare i primi risultati del progetto rispondendo alle esigenze e i feedback degli anziani.

Obiettivi del progetto

Sono quattro i risultati principali del progetto: un manuale per anziani sulla comunicazione di massa e le fake news; un corso

pratico per anziani sull’uso critico dei nuovi media in relazione alle fake news; una guida metodologica per gli operatori sociali e le organizzazioni che lavorano con gli anziani su come aiutarli a migliorare le loro competenze digitali e mediatiche; una serie di schede didattiche con informazioni chiave sulle fake news e come affrontarle.

Seguire il progetto su internet

È possibile rimanere aggiornati sul progetto seguendo la pagina Facebook Fake News Project.EU o il sito internet www.fake-newsproject.eu.

E.B.



Un momento dei focus group



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE del TERZO SETTORE
e dell'IMPRESA e delle POLITICHE SOCIALI DELLE IMPRESE



ierfop
ONLUS

CONTRIBUTO PREVISTO DALLA LEGGE N.379/1993 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

CORSI E SEMINARI GRATUITI SUL TERRITORIO NAZIONALE

IERFOP ONLUS: VIA PLATONE 1/3 - 09134 CAGLIARI
TEL. 070.529981 | FAX 070.554275 | IERFOP@IERFOP.ORG

CORSI 2022 PER

DISABILI DELLA VISTA

OPERATORI (AULA E FAD)

AVVISI, MODULI DI ISCRIZIONE ED ELENCO
COMPLETO DEI CORSI ATTIVI NELLA TUA REGIONE
SONO CONSULTABILI SUL SITO WWW.IERFOP.ORG

Al completamento del corso verrà rilasciato
L'ATTESTATO DI FREQUENZA

Concluso nella sede Ierfop di Nuoro il corso triennale di Operatore del Benessere

*A conclusione di 2970 ore di corso triennale,
nove allieve hanno conseguito la qualifica professionale*



Il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo con le corsiste

Si è concluso presso la sede Ierfop Onlus di Nuoro il corso di Operatore del benessere - indirizzo 2: Estetica con Ente capofila il Ciofs FP Sardegna.

Nove allieve hanno conseguito la qualifica Livello 3EQF a conclusione di 2970 ore di lezione e AFL/Apprendistato presso le aziende.

Il corso, della durata di 3 anni ha avuto inizio l'11 novembre del 2019 e si è concluso il 15 febbraio del 2023 con gli esami di qualifica svolti il 15, il 16 e il 17 marzo.

L'Operatore del Benessere interviene a livello esecutivo nel processo di trattamento dell'aspetto della persona con autonomia e responsabilità limitate.

Tutto questo applicando ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'ap-

plicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni permettono quindi all'allievo di svolgere attività di trattamenti e servizi di estetica relativi al benessere psico-fisico della persona.

«Tutto questo» sottolinea il presidente Ierfop Roberto Pili, «non implica prestazioni di carattere medico, curativo o sanitario, ma favoriscono comunque il mantenimento, il miglioramento e la protezione dell'aspetto stesso della persona».

E questo, «attraverso competenze negli ambiti dell'accoglienza e dell'analisi dei bisogni del trattamento estetico di base» come sottolinea il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «in quanto si collabora al funzionamento e alla promozione dell'esercizio».

A Stoccolma l'European Disability Forum certifica la dimensione europea di Ierfop

L'ente presieduto da Roberto Pili entra a far parte del prestigioso circuito Continentale della Disabilità in Europa



Il momento del riconoscimento a Stoccolma di Ierfop nell'Edf

Ierfop entra a far parte dell'European Disability Forum, l'organizzazione ombrello che si occupa del meeting tra le associazioni di categoria delle disabilità in Europa. La decisione è stata assunta con apposita delibera a Stoccolma. Affiliata all'International Disability Alliance, l'Edf è una Ong internazionale che si occupa di coordinare gli interventi nei confronti delle persone con disabilità.

La Commissione europea nel 1991 aveva adottato la proposta di decisione del Consiglio europeo dove era stato istituito il programma Helios II con lo scopo principale di creare una rete di lavoro europea nel campo della Disabilità. Con questo fine è stato successivamente creato nel febbraio 1993 l'European Disability Forum come organo consultivo della Commissione europea. Successivamente, nel 1996, l'Edf è diventata una struttura indipendente.

«Avevamo fatto richiesta di ingresso al prestigioso ente europeo nel corso della nostra ultima visita effettuata a Bruxelles nel novembre dello scorso anno» racconta il presidente Ierfop Roberto Pili, «e ora abbiamo ricevuto conferma della bontà della nostra domanda».

«Abbiamo raggiunto» commenta il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «un obiettivo storico e strategico che certifica la nostra dimensione europea. Proprio nell'ambito di questa partecipazione, ora diventata continentale» sottolinea ancora Zolo, «Ierfop si è data al riguardo, una apposita struttura che si occupa esclusivamente della progettazione e della gestione dei bandi europei».

Già tre anni fa Ierfop aveva avviato accordi progettuali con Focus Europe, il laboratorio progettuale per l'integrazione europea. «Proprio la collaborazione con Focus Europe» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «ci ha consentito di rafforzare i collegamenti e le collaborazioni internazionali consolidando così la nostra posizione nella partecipazione a progetti comunitari, approfondendo i collegamenti e le collaborazioni internazionali, consolidando così i nostri progetti comunitari e approfondendo gli studi cross-nazionali sulla diffusione della cultura dell'inclusione e sulla valutazione di efficacia dei processi inclusivi». Un lavoro partito da lontano e che ora porta i suoi frutti con il riconoscimento europeo in seguito agli sforzi compiuti fin dalla fondazione di Ierfop avvenuta nel 1991.

La Disabilità in Italia: situazione, risorse a disposizione e prospettive

Ancora oggi le persone disabili vengono viste come malati da assistere e non già come risorse da qualificare e inserire nel mondo del lavoro

Partiamo dai numeri: In Italia vi sono più di 3 milioni di cittadini in condizioni di gravi disabilità. Un “popolo”, potrebbe dirsi, a sé. Che meriterebbe una legislazione a sé. E infatti, recentemente ce l’ha pure, vista la Legge delega sulle Disabilità del 31 dicembre 2021. Si tratta di una norma con la quale il Parlamento delega il Governo a legiferare sulla base di alcuni obiettivi, tutti meritevoli e tutti importanti. Essi sono il rafforzamento dell’offerta di servizi sociali, la semplificazione dell’accesso ai servizi sociali e sanitari, la

Intanto, a oggi, esiste una Legge quadro emanata nel 1992 tuttora in vigore. Il testo della norma delega il Parlamento a legiferare sulla base di finalità praticamente identiche a quelle riproposte pari, pari oggi nella Legge delega.

Guardiamo allora i numeri attuali: la spesa per assistenza e cura disabili, compresa di pensioni e altri sussidi è pari al 1,7 per cento del Pil. Tanto, poco? In Norvegia e Danimarca, capilista in questa classifica, si spende il 4,5 per cento, in Svezia il 3,4 per cento, in Spagna e Germania il 2,5 per cen-



riforma delle procedure di accertamento delle disabilità, la promozione di progetti di vita indipendente, la promozione del lavoro di gruppi di esperti in grado di sostenere le persone con disabilità con esigenze multidimensionali. Peccato solo però, che tutti questi bei principi potranno vedere la loro definizione a fine 2024, quando si concluderà l’attuazione della legge delega e poi occorrerà un testo unico sulla disabilità così da porre ordine tra le norme e i fondi. E sì, perché ogni buona legge che si rispetti, poi deve fare i conti con i fondi che si metteranno a disposizione. Ma siccome la disabilità non è un problema che si affronta solo oggi, facciamo allora i conti di come lo si è affrontato finora e come gli altri Stati europei si adoperano. Diciamo subito come il confronto con altri Stati europei diventa impietoso.

to, in Francia il 2 per cento. Per non dire che, nel nostro Paese, i pochi fondi destinati alle persone disabili sono gestiti in un’ottica quasi totalmente assistenzialista.

Ma guardiamo più specificatamente i numeri, quelli che non “mentono” mai. E guardiamo gli importi delle pensioni per gli invalidi civili totali: il loro importo è di 313,91 euro (se si mantiene un reddito annuo non superiore ai 17.920 euro). A questa provvidenza va aggiunta l’indennità di accompagnamento di 527,16 euro. Esistono pure altre forme di sussidio erogate dalle Regioni, ma non certo in grado di modificare la deprecabile condizione economica in cui lo Stato italiano lascia i cittadini disabili.

I numeri indicati poco sopra non consolano e non eccitano. Se guardiamo però alla spesa destinata alle politiche del

lavoro, il quadro diventa ancora più deprimente: appena lo 0,5 per cento.

Un triste esempio è la Legge n. 68/1999 dove si prevede l'obbligo, per le imprese con almeno 15 dipendenti, di assumere una percentuale di lavoratori disabili. Le aziende vengono in parte ricompensate dal Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (fissato per il 2022 a circa 75 milioni, meno dello 0,01 del Pil). Tutto bello, tutto giusto, se non si registrasse il tasso di inadempienza alla legge stimato intorno a 40 per cento.

Le conseguenze? Il tasso di occupazione delle persone con disabilità era del 37,5 per cento nel 2002 e si trova oggi a essere leggermente superiore al 30 per cento. Situazione peggiore riguarda le donne dove l'occupazione raggiunge appena il 19 per cento contro il 46 per cento degli uomini. Il tasso medio europeo? Superiore al 50 per cento.

In Italia

Nel nostro Paese esiste dunque un mondo di 3 milioni di cittadini svantaggiati costretti a vivere di miserrime pensioni e dell'impegno delle loro famiglie. Quando ci sono. Al peggio, viene affidato a istituti di assistenza. Tra questi, circa 1,5 milioni sono persone che combinano diversamente difficoltà sensoriali, motorie, dolori neuropatici e hanno difficoltà nel-

sindrome di Down, quanto a un'ultra ottantenne con lesioni cerebrali post ictus.

È una categoria che aggrega un mondo di esistenze eccezionali, incomparabili tra loro. Fuori da ogni dubbio, una persona con disabilità guarda al mondo attraverso una quotidiana convivenza con la sofferenza, propria e di coloro che li amano.

Molti continuano a credere nella vita, non si arrendono ai tormenti del dolore e si propongono di combattere.

Che fare

La soluzione più semplice sarebbe quella di aumentare l'importo delle pensioni, renderle proporzionali al costo della vita e alle esigenze particolari della persona disabile.

Detto questo, è il caso di abbandonare subito questa ipotesi di soluzione vista la situazione contributiva in Italia.

Nel nostro Paese, infatti, il gettito contributivo annuo non copre la spesa pensionistica e ogni anno lo Stato, per coprire questo buco, trasferisce all'Inps circa 130 miliardi di euro.

È vero, a ogni tornata elettorale assistiamo all'annuncio seguito dalla promessa di un aumento e pure consistente.

Ma la realtà dei fatti fa "slittare" ogni volta il mantenimento della promessa se non si vuole mandare viepiù a carte quarant'otto i conti dello Stato.



la gestione di una vita autonoma.

Una relazione redatta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali stima come circa 800mila sarebbero collocabili e alla ricerca di un lavoro.

Quindi versano in una condizione svantaggiata e assistiti penosamente a livello economico e pure disoccupati.

In Europa

L'orientamento dei maggiori Paesi europei sul tema dell'assistenza sociale è quello di attivare forme assicurative pubbliche e private. L'erogazione e l'ammontare della prestazione sono decise sulla base di una valutazione sul caso singolo. Un esempio interessante potrebbe essere la legislazione tedesca. Per la questione delle politiche attive del lavoro è interessante invece osservare i virtuosi sistemi di protezione dei Paesi scandinavi, i quali combinano una alta flessibilità del mercato del lavoro e un valido sistema formativo e di ammortizzatori sociali. Flessibilità, protezione e formazione.

La disabilità

Bisogna certamente intendersi sul termine. Esso esprime infiniti significati; si adatta tanto a un bambino nato con la

Creare le opportunità

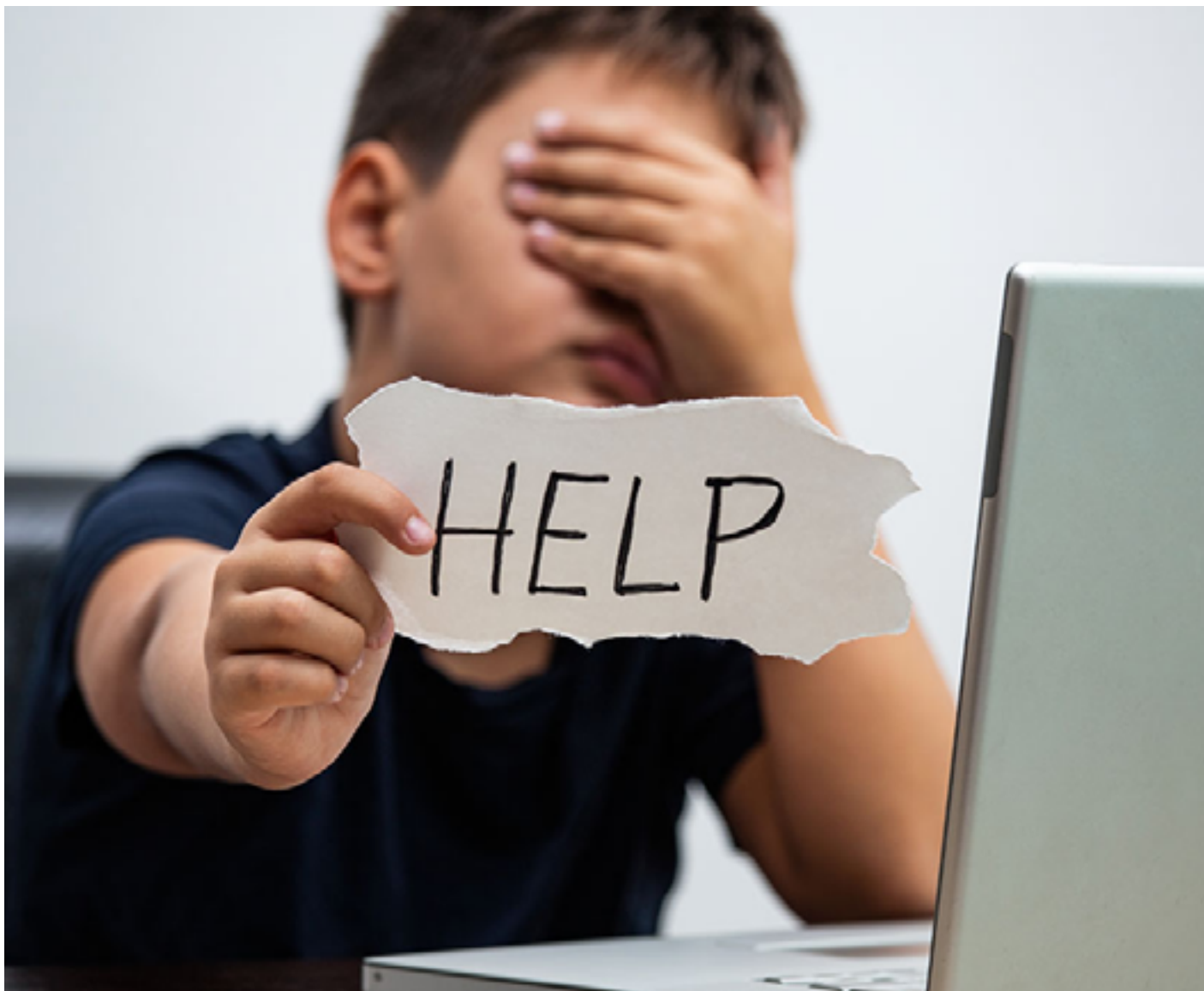
Partiamo da un principio sul quale non si può che convenire e cioè che si debba garantire a ognuno le medesime opportunità al fine di una libera realizzazione della propria esistenza. Concordando su questo principio, allora si devono creare le condizioni affinché le persone con disabilità possano contribuire alla crescita economica e sociale del Paese.

Occorre quindi creare le condizioni migliori poiché possano realizzare i propri desideri mettendo in campo le tante abilità che possiedono. Tradotto in modo più spiccio: bisogna uscire da una logica esclusivamente assistenzialistica, paternalista e pietista. E allora, basta considerare le persone con disabilità come malati da assistere. Sviluppiamo tutti assieme il sistema per consentire loro di sviluppare le loro abilità e di inserirsi nel mondo produttivo e quindi sociale in modo integrato, paritario. Anche se parlando così ci viene in mente il titolo "Non è un paese per vecchi", un film americano del 2007 di genere Crime/Drammatico/Thriller diretto da Joel Coen. Ecco, l'Italia non ci sembra un Paese per disabili.

Bachisio Zolo

Cyberbullismo, come difendersi?

Preoccupano i dati dell'Unesco: il 20 per cento dei giovani sotto i 18 anni lo ha sperimentato almeno una volta



Il cyberbullismo rappresenta una minaccia sempre più grave per la salute mentale e il benessere dei giovani. Secondo i dati più recenti dell'Unesco, circa il 20 per cento dei bambini e degli adolescenti in tutto il mondo ha subito una qualche forma di cyberbullismo con conseguenze a volte devastanti sulla salute psicofisica. Questo fenomeno è strettamente correlato all'uso sempre più frequente e precoce di Internet: sempre secondo l'Unesco, nel 2017 Oltre il 70 per cento dei ragazzi tra 15 e 25 anni era connesso alla rete.

In seguito alla pandemia da Covid-19, anche a causa dell'impossibilità a incontrarsi di persona, gli scambi virtuali hanno subito una brusca impennata e di conseguenza sono aumentati anche gli episodi di bullismo online.

Le forme del cyberbullismo

Il cyberbullismo può assumere forme diverse, come il bullismo online, il trolling (utenti che disturbano le chat con commenti

inappropriati), l'hacking (chi acquisisce un'approfondita conoscenza del sistema su cui interviene, per poi essere in grado di accedervi o adattarlo alle proprie esigenze) e la diffusione di contenuti offensivi o diffamatori. Questo fenomeno può portare a conseguenze devastanti per le vittime, come depressione, ansia, isolamento sociale e in casi estremi persino suicidio.

Come difendersi

Per combattere il cyberbullismo è necessario che tutti siano consapevoli dei rischi e delle conseguenze del comportamento che si tiene sui social. Per questo l'Unicef ha proposto delle linee guida per le famiglie con l'obiettivo di prevenire attacchi di cyberbullismo e ridurre al minimo le conseguenze.

Attenzione a segnali come cambiamenti di umore nei propri figli e una genitorialità positiva e aperta al dialogo sono alcuni dei punti cardine della guida.

Roberta Gatto

Nel Cagliariitano si fanno i parchi, ma si dimenticano i parcheggi gialli

*Il presidente regionale dell'Anmic Fabrizio Rodin
lamenta la scarsa sensibilità e attenzione verso le persone disabili*



Cinque parchi pubblici realizzati a Quartucciu, nel circondario di Cagliari, tutti privi degli stalli previsti per persone disabili. Succede all'interno della cinta dei centri periferici (e abitati) di Cagliari.

Dal 2019 a oggi sono stati realizzati ben cinque parchi urbani e nemmeno in uno di loro, tra i parcheggi esterni, si prevede la sosta per le persone disabili. E tantomeno quelli rosa.

«Un aspetto davvero deludente» commenta Fabrizio Rodin, presidente regionale dell'Associazione nazionale mutilati invalidi civili (Anmic), «perché un'attenzione in più verso chi soffre di una deambulazione limitata non guasterebbe». Quartucciu dista appena sei chilometri da Cagliari di cui fu frazione tra il 1928 e il 1983 e oggi conta tredicimila

abitanti.

Pazienza se ad avere poca considerazione di questo aspetto fossero i privati, ma quando a non prevedere e considerare l'attenzione verso le persone con deambulazione limitata è un ente pubblico, allora la questione si pone con maggiore attenzione.

Eppure le regole e le norme parlano chiaro: ogni cinquanta parcheggi, uno deve essere giallo, cioè destinato a quanti hanno problemi di spostamento.

È pur vero come le persone disabili possono parcheggiare le loro auto anche nei parcheggi bianchi e blu senza commettere infrazioni esibendo l'apposita autorizzazione, ma una manifestazione di sensibilità in più non guasterebbe di certo.

Regione Sardegna, 400mila euro per l'inclusione nelle scuole

*Alle scuole primarie e secondarie destinati ciascuna 150mila euro mentre
per le scuole secondarie di secondo grado vengono erogati 100mila euro*

Dalla Regione Sardegna arrivano 400mila euro per la promozione della lingua dei segni e della lingua dei segni italiana tattile così come per altri mezzi finalizzati all'abbattimento delle barriere alla comunicazione.

Le risorse, destinate alle autonomie scolastiche, sono state ripartite tra i diversi ordini: alle scuole primarie vengono destinati 150 mila euro: stessa cifra per le scuole secondarie di primo grado mentre per le scuole secondarie di secondo grado vengono erogati 100mila euro.

Gli obiettivi da raggiungere

Attraverso questi finanziamenti, le Autonomie scolastiche

dovranno curare l'attivazione di servizi specialistici di assistenza alla comunicazione, interpretariato Lis o List e ogni ausilio che consenta una maggiore partecipazione degli studenti, migliorandone così l'apprendimento. Dovranno, inoltre, essere realizzati progetti scolastici di sensibilizzazione sulle problematiche legate alla disabilità uditiva e le differenti modalità di comunicazione nonché essere organizzati corsi di formazione e di aggiornamento professionale rivolti al personale docente per l'acquisizione di competenze specifiche sulla disabilità uditiva.

E.B.

Maturità 2023: come saranno le prove per chi ha una disabilità

Tempi più lunghi per gli scritti e prove personalizzate secondo le esigenze di ciascun candidato: queste le disposizioni per rendere inclusivi gli esami di Stato 2023

A usufruire delle prove ad hoc saranno gli studenti e le studentesse con disabilità, ma non solo: anche chi ha un disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa), chi ha frequentato corsi di istruzione in ospedali, strutture di cura o istituti penitenziari e chi ha bisogni educativi speciali avrà diritto a una prova su misura.

Maturità 2023: quali modalità per chi ha una disabilità

Innanzitutto, potranno far parte della commissione esaminatrice anche quelle figure che hanno seguito gli allievi e le allieve durante l'anno, come ad esempio tutor e insegnanti di sostegno.

Fondamentale sarà poi garantire l'accessibilità dei testi scritti in Braille per gli studenti ciechi così come supporti audio e informatici saranno gli ausili messi a disposizione.

Se necessario, infine, la commissione può concedere del tempo extra per lo svolgimento delle prove. Questo può tradursi anche in un numero di giorni maggiore così come modificare i criteri di valutazione secondo il Pei (Piano Educativo Personalizzato) di ciascun candidato.

Le date delle prove

Il calendario delle prove d'esame 2023 segue questo calendario.

- prima prova scritta: mercoledì 21 giugno 2023 dalle 8:30 (durata della prova: sei ore);
- seconda prova scritta: giovedì 22 giugno 2023. La durata della seconda prova è prevista nei quadri di riferimento allegati al D.m. n. 769 del 2018.
- terza prova scritta: martedì 27 giugno 2023, dalle 8:30 per gli istituti presso i quali sono presenti i percorsi EsaBac ed EsaBac techno e nei licei con sezioni a opzione internazionale cinese, spagnola e tedesca.

La prima prova scritta suppletiva si svolge mercoledì 5 luglio 2023, dalle 8:30; la seconda prova scritta suppletiva si svolge giovedì 6 luglio 2023 con eventuale prosecuzione nei giorni successivi per gli indirizzi nei quali detta prova si svolge in più giorni; la terza prova scritta suppletiva, per gli istituti interessati, si svolge martedì 11 luglio 2023, dalle 8:30.

R.G.

Il neo papà non si può licenziare e può dimettersi senza preavviso

L'Inps rende noto come anche i padri che presentano le dimissioni volontarie hanno diritto alla Naspi dopo aver usufruito del congedo di paternità obbligatorio entro un anno dalla nascita del figlio

Divieto di licenziamento del neo papà fino al primo anno di età del figlio. Prevista anche la possibilità di dimettersi senza preavviso e con diritto alla Naspi.

Queste le novità introdotte con il Testo Unico in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, operativo dallo scorso 13 agosto.

La circolare dell'Inps

Con la circolare 32 del 20 marzo 2023, l'Inps rende noto come anche i padri che presentano le dimissioni volontarie dopo aver usufruito del congedo di paternità obbligatorio (entro un anno dalla nascita del figlio) hanno diritto alla Naspi, ovvero l'indennità di disoccupazione.

Il decreto legislativo 105 del 2022 ha introdotto, infatti, delle novità negli articoli 54 e 55 che normano il divieto di licenziamento e le dimissioni.

Nel comma 7 dell'articolo 54 si legge, «in caso di fruizione del congedo di paternità, il divieto di licenziamento si applica anche al padre lavoratore per la durata del congedo stesso e si estende fino al compimento di un anno di età del bambino».

Nell'articolo 55, al comma 2 si specifica come le disposizioni al comma 1 («in caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo per cui è previsto il divieto di licenziamento la lavoratrice ha diritto alle indennità previste da disposizioni di legge e contrattuali in caso di licenziamento») valgano anche per il padre lavoratore che ha fruito del congedo di paternità. Sempre al comma 1 dell'articolo 55, si specifica: «la lavoratrice e il lavoratore che si dimettono nel predetto periodo non sono tenuti al preavviso».

Le indicazioni hanno effetto retroattivo

In chiusura della circolare, l'Istituto specifica: «le domande di indennità di disoccupazione Naspi presentate da lavoratori padri a seguito di dimissioni intervenute durante il periodo in cui vige il divieto di licenziamento (e respinte nelle more della pubblicazione della presente circolare) possono essere oggetto di riesame, su istanza di parte da trasmettere alla Sede Inps territorialmente competente, in attuazione delle indicazioni di cui alla presente circolare».

E.B.

Il nuovo servizio Inps per la domanda di invalidità civile per minori

Sul sito istituzionale viene semplificata l'istruttoria per il riconoscimento e le prestazioni economiche

Disponibile sul sito dell'Inps il nuovo servizio per l'acquisizione online della domanda semplificata di invalidità civile per i minori. È lo stesso Istituto, con il messaggio 892 del 2 marzo, a darne comunicazione.

A chi è destinato il servizio

Il servizio finalizzato alla semplificazione dell'istruttoria per il riconoscimento di invalidità civile e relative prestazioni economiche è rivolto ai Patronati e alle associazioni rappresentative delle persone con disabilità.

Come accedere al servizio

È accessibile dal portale dell'Inps nell'area tematica "Accesso ai servizi per patronati". Le associazioni abilitate dall'Istituto potranno invece continuare ad accedere al servizio on line tramite identità digitale (Spid almeno di livello 2, Cie e Cns).

La domanda

Nella compilazione della domanda sono presenti diverse sezioni che riguardano: dati relativi alla richiesta di accertamento sanitario; dati amministrativi necessari per la liquidazione di un'eventuale prestazione economica; dati relativi alla frequenza scolastica; dati necessari per il pagamento.

«Entrambi i genitori devono essere a conoscenza dell'inoltro della domanda, tranne che si sia in presenza di unico genitore o un tutore» si legge nel messaggio dove prosegue: «Il genitore

non dichiarante riceverà, infatti, una notifica tramite i consueti canali (lettera raccomandata oppure Pec) di tutte le comunicazioni relative all'avvio del procedimento di accertamento sanitario nei confronti del figlio».

Prestazioni spettanti ai minori

Di seguito le prestazioni spettanti ai minori invalidi civili.

Indennità di frequenza: prestazione economica erogata previa domanda all'Inps e finalizzata all'inserimento scolastico e sociale dei minori con disabilità fino al compimento della maggiore età;

indennità di accompagnamento: previa domanda all'Inps, i mutilati e gli invalidi civili possono accedere a una prestazione economica riconosciuta nei casi di impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore ovvero di incapacità di compiere gli atti della vita quotidiana;

accompagnamento ciechi civili assoluti: indennità di accompagnamento liquidata dall'Inps ai ciechi totali che soddisfano determinati requisiti sanitari e amministrativi;

indennità di comunicazione: prestazione economica riconosciuta dall'Inps, previa domanda in favore dei soggetti a cui è stata riconosciuta una sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva.

E.B.

Arriva il bonus psicologo: contributi fino a 1500 euro

Secondo il Ministro della Salute, il contributo si potrà richiedere a partire da giugno di quest'anno

Bonus Psicologo



Il bonus psicologo è stato approvato dalla legge di bilancio con un finanziamento di 5 milioni di euro ed è in attesa di approvazione del decreto attuativo. Questo ne regolerà criteri e modalità di domanda. Il Ministro della Salute Orazio Schillacci prospetta la possibilità che le domande partano già il prossimo

giugno.

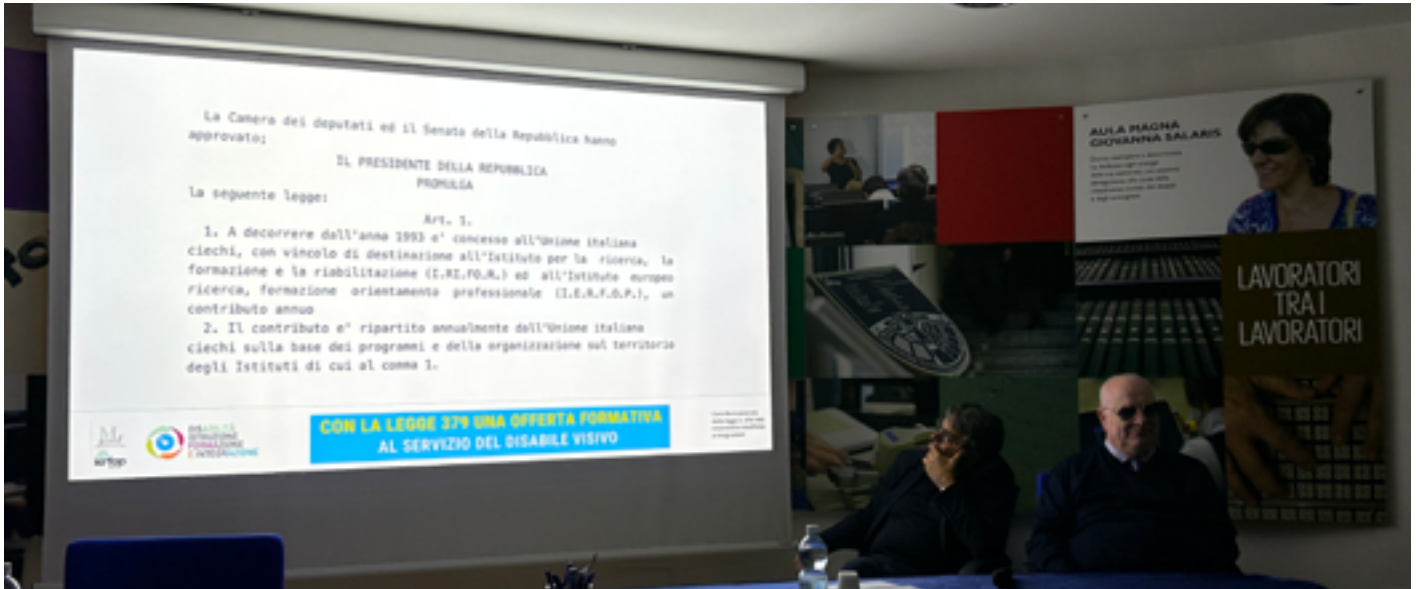
Come per gli anni passati, le richieste dovrebbero passare attraverso la piattaforma Inps e, se rispetteranno determinati requisiti, daranno accesso a un contributo massimo di 1500 euro annui. Le domande si potranno poi rinnovare per il 2024, per il quale è previsto un finanziamento di 8 milioni di euro.

Sembra tuttavia come nell'anno corrente saranno molte le domande che verranno rifiutate: infatti, rispetto al 2022, il finanziamento per il 2023 è 5 volte inferiore. Lo scorso anno erano stati finanziati ben 25 milioni di euro con un tetto massimo di 600 euro per ciascun richiedente che ne avesse diritto: ciononostante erano state numerose le domande respinte per mancanza di fondi. Quest'anno, dunque, la cerchia di chi potrà usufruire del bonus sembra destinata a restringersi ulteriormente.

R.G.

In un cortometraggio l'attività di formazione Ierfop di un anno

Le testimonianze dei corsisti e i progetti realizzati da quanti hanno lavorato nella realizzazione di corsi di apprendimento e inclusione



Il presidente Ierfop Roberto Pili e il direttore della Formazione Bachisio Zolo durante la proiezione del cortometraggio

Presentato nella sede di via Platone a Cagliari il documentario dove si mostrano le attività formative e di laboratorio promosse da Ierfop Onlus nell'ambito del progetto "Disabilità, Istruzione, Formazione e Integrazione 2021" a valere sul contributo della legge 379/1993. La proiezione del cortometraggio si è svolta nell'aula magna "Giovanna Salaris" per l'occasione gremita di pubblico.

«Il documentario, della durata di un'ora» spiega il presidente Ierfop Roberto Pili, «rappresenta un quadro sintetico dell'insieme di corsi e laboratori promossi dal nostro ente di formazione professionale e conferma il pregevole lavoro di cultura e formazione offerto dal nostro staff di collaboratori di assoluto valore europeo come pure ampiamente attestato».

Tra gli ospiti presenti alla proiezione, anche la rappresentante del Ministero del Lavoro Federica Bolasco che ha commentato «di essere onorata di essere qui presente ad aiutare a superare le diseguaglianze».

«Ben trentadue anni fa» ricorda il direttore della Formazione Ierfop Bachisio Zolo, «costituimmo dal notaio l'ente di formazione Ierfop e da allora lavoriamo per includere e formare l'autonomia delle persone disabili con l'obiettivo di renderli attori della nostra società e non già degli assistiti».

Corsi di formazione svolti nelle sedi sarde di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano così come anche a Roma e Agrigento.

Il documentario

Nel cortometraggio a cura di Marco Gallus si sono potuti vedere e ascoltare le testimonianze dei corsisti, così come anche dei progettisti, dei tutor e dei docenti. Corsi che oltre alle tecniche di base come l'apprendimento della scrittura Braille oppure dell'orientamento e mobilità attraverso l'impiego del bastone bianco per i non vedenti, hanno anche fatto conoscere la bontà

e l'apprezzamento per attività di vita comune, come i corsi di cucina, assaggiatori di olio, di vino. E, ancora, i corsi di arrampicata nei "tacchi" di Ulassai, oppure di danza, di yoga, di pesca sportiva, di ceramica e tanti, tanti altri ancora.

Le interviste sono intervallate e arricchite da video registrati durante le attività. Questo consente di cogliere gli stati d'animo, le emozioni e le paure dei corsisti nonché la crescita maturata grazie al percorso formativo.

Le prospettive per il futuro

La speranza è quindi di poter continuare a promuovere attività innovative perché, come ricordato in chiusura dal presidente Roberto Pili e ribadito dal direttore della Formazione Bachisio Zolo, «è grazie alla formazione che una persona disabile acquista un ruolo attivo nella società e può contribuire al benessere sociale».

Emanuele Boi

Gerenza

DIRETTORE RESPONSABILE

Gian Luigi Pala - direttoreresponsabile@cittadinanzasocialenews.it

REDAZIONE

Emanuele Boi - emanueleboi@cittadinanzasocialenews.it

Roberta Gatto - robertagatto@cittadinanzasocialenews.it

Per contattare la redazione:

redazione@cittadinanzasocialenews.it

Vuoi scrivere e collaborare con il nostro giornale?

Manda la tua candidatura e un breve articolo di prova via mail a redazione@cittadinanzasocialenews.it